

Cultura

culturaspettacoli@eco.bg.it
www.ecodibergamo.it



L'interno dello Spazio Alt di Alzano che ospita la collezione di arte contemporanea dell'architetto Tullio Leggeri

L'Alt di Alzano riapre al pubblico con 300 capolavori

Domenica con una speciale visita guidata
Simona Leggeri: «Ora il Comune ci incoraggia a condividere la nostra collezione»

BARBARA MAZZOLENI

Da Duchampa Pistoletto, da Man Ray a Mastrovito, da Cattelan a McCarthy, tra le architetture monumentali e di assoluta suggestione dell'ex opificio Italcementi: domenica 16 novembre, in occasione della festa di San Martino, lo Spazio Alt - Arte Lavoro Territorio di Alzano Lombardo (via Gerolamo Acerbis 14) apre al pubblico dalle 15 alle 19, con la possibilità di partecipare, dalle 17 alle 18, a una speciale visita alla straordinaria raccolta di arte contemporanea accompagnati da Tullio Leggeri, il collezionista che ha riunito queste opere in cinquant'anni di appassionante ricerca (tel. 334-9233010, ingresso gratuito, visita guidata 5 euro).

È l'architetto Leggeri che nel 2009 - dopo aver interamente recuperato i grandi spazi ottocenteschi dell'opificio, importante testimonianza di archeologia industriale - insieme ad Elena Matous Radici aveva deciso di condividere una parte cospicua della sua importante collezione di arte contemporanea dando vita a un museo-associazione culturale che

non ha eguali nel nostro territorio e non solo, esponendo oltre 300 opere dei protagonisti del panorama contemporaneo internazionale. Ma dopo qualche anno di iniziative culturali ed espositive, le difficoltà incontrate dal museo, completamente autofinanziato, hanno portato alla chiusura al pubblico, con la possibilità di visita solo su prenotazione: «Nostra volontà è solo quella di continuare a condividere la nostra collezione - sottolinea Simona Leggeri - per permettere a chiunque di fruirne e di farla vivere. È quello che con

tenacia, grazie al rinnovato interesse del Comune di Alzano che ci incoraggia, vorremmo continuare a fare dai prossimi mesi. Stiamo cercando di costruire nuove sinergie per esporre nuove opere e ampliare l'offerta culturale dell'Alt».

L'occasione di domenica, dunque, è significativa anche perché pone le basi per un rilancio tanto atteso: «Abbiamo cercato di distinguere le problematiche di natura tecnica che in passato avevano complicato le relazioni tra Alt e amministrazione comunale - spiega Simonetta Fiaccadori, assessore alla Cultura di Alzano Lombardo - concentrandoci sulla necessità di valorizzare questo importante polo culturale anche nell'ottica del museo diffuso che ad Alzano Lombardo comprende anche le antiche Cementerie, la Fabbrica Seriana Energia, il Museo delle Sacrestie fantoniane e Olera con il Polittico di Cima da Conegliano».

L'Alt è un «contenitore» davvero unico nel suo genere. Leggeri, infatti, esplora l'arte contemporanea con sguardo trasversale: da artisti già storicizzati come Balla e Duchamp si arriva al presente di Arienti e Mastrovito, passando per la provocatoria «Bear Sculpture» di McCarthy, le fotografie di Mapplethorpe, i lavori di Marina Abramovic, solo per citarne alcuni. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C'era una volta Twitter

Credo che l'arte debba dare all'uomo momenti di felicità

FERNANDO BOTERO

IL CASO

Non fidatevi di Google Einaudi cade su Fante

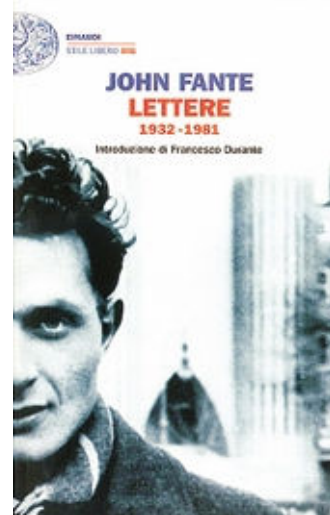
Segue da pagina 1

come Einaudi fa pensare.

Soprattutto fa pensare la giustificazione addotta candidamente dal direttore della collana Stile Libero, Paolo Repetti: qualcuno, dalle parti di via Biancamano a Torino, cercando in Google una foto di Fante è inciampato in quella di Spender. Due che, fisionomie a parte, non potrebbero essere più diversi: Fante italo-americano nato povero che chiede alla polvere, per citare il suo romanzo più famoso, e diventa un grande della letteratura del Novecento; Spender poeta inglese della cerchia di Auden e Isherwood, raffinato ma molto meno conosciuto. «Cercavamo una foto giovanile di John Fante, una foto diversa dalle pochissime che sono in circolazione - ha spiegato Repetti - Abbiamo trovato questa e ci sembrava assai verosimile che si trattasse di una foto di John Fante da giovane. D'altronde molti siti, come si può facilmente verificare, sono incorsi nello stesso errore. Maledetto Google».

È un segno dei tempi. Del tempo di Internet, del mondo che viaggia veloce, ma che per farlo è diventato superficiale. Per i ragazzi Google è il nuovo vangelo: vi si abbeverano, lo usano perfino al posto del buon vecchio vocabolario, sempre ammesso che gli capita di essere attanagliati da un qualche dubbio lessicale. Per esistere devi essere «googlizzato», altrimenti non sei nessuno. E se cerchi qualcosa o qualcuno stai sicuro che in Google c'è, per esempio la foto di John Fante. Anche se in realtà è quella di Spender. Download e il gioco è fatto. Senza troppe domande. Senza verificare.

L'approssimazione ormai è



La copertina sbagliata

la regola, ma da una casa editrice blasonata come Einaudi non te lo aspetti. Però proprio questo è il bello della Rete: è democratica, fa lo sgambetto allo studente sprovveduto come agli editor di via Biancamano a Torino. Che sono stati bacchettati via Twitter da un follower che si è accorto della clamorosa svista.

Einaudi senza perdere l'aplomb ha saputo trasformare l'autogol in un successo di marketing editoriale. Dopo l'ammissione dell'errore il libro di Fante è andato a ruba, viene già rivenduto su eBay e di sicuro tra qualche anno diventerà una chicca per bibliofili che varrà sicuramente qualcosa di più degli attuali 24 euro di copertina.

Guarda caso, dopo aver promesso di rimediare in ristampa, Einaudi poche ore dopo ha twittato ancora: «Se volete una copia delle "Lettere" di John Fante con la copertina sbagliata vi conviene sbrigarvi». Benedetto Google.

Lucia Ferrajoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In copertina
al posto
della foto
dell'autore
c'è Spender

Vita di Fra Pasquale Rota dal Brasile a Gerusalemme

Servire, vivere e testimoniare il Vangelo sempre nella gioia, come più volte affermato da Papa Francesco.

È ciò che ha sempre fatto fra Pasquale Rota, valdimagnino, religioso cappuccino, negli anni trascorsi in Brasile e a Gerusalemme come missionario. Il suo stile, personalità e spiritualità sono ripercorsi nel volume, fresco di stampa, intitolato «Dio ti ama... e anch'io». Sulle orme di

Gesù Cristo con Fra Pasquale Rota», edito dal Centro Studi Valle Imagna nella collana «Gente e Terra d'Imagna», in collaborazione con Radio Lemine e gruppo missionario di Almenno San Bartolomeo. Il libro (pagine 328) è frutto di ricerche e indagini di Ermanno Arrigoni, coadiuvato da Giovanni Mazzoleni. La presentazione del volume vedrà due momenti sabato pomeriggio ad Almenno San

Bartolomeo. Alle 16,30 Messa presieduta da fra Pasquale Rota. Al termine, nel cinema parrocchiale, presentazione del libro.

Fra Rota nasce a Casagno, frazione di Almenno San Bartolomeo il 6 dicembre 1930 in una famiglia contadina, undicesimo di dodici figli. Maturata la vocazione religiosa, entra quindicenne nel Seminario dei Cappuccini ad Albino. Nel 1958 viene ordinato sacerdote dall'arci-



La copertina del libro

vescovo di Milano Giovambattista Montini, il futuro papa Paolo VI. Per dieci anni viene incarica-

to di diffondere il carisma francescano fra la gioventù nel convento di Albino. Nel 1969 sbarca in Brasile nelle missioni cappuccine nello Stato del Maranhao, nel Nordest dell'immensa nazione sudamericana, dove fonda ben 94 comunità di base e assiste anche i lebbrosi. Rifiuta la nomina a vescovo convinto che anche in Brasile sia necessaria una gerarchia indigena e non europea. Nel 1986 approda a Gerusalemme per risolvere una questione delicata che si protrava da anni. Fonda un centro di spiritualità e formazione biblica, dove studenti cappuccini e non approfondiscono gli studi biblici, ma anche luogo di incontro e dialogo fra le tre principali religioni della

Terrasanta. Nel 2013 torna nel convento di Albino e da quest'anno risiede in quello di Borgo Palazzo. Già queste esperienze fanno capire i contenuti del libro, scritti da mani diverse, per esempio la sua spiritualità profondamente cristocentrica e le sue riflessioni su vita, male, sofferenza, dolore, morte, Beatitudini, Maria Santissima.

Nella presentazione, padre Sergio Pagani, ministro provinciale dei Cappuccini, sintetizza in queste parole la figura e l'opera di padre Rota: «Un uomo gioioso e un convinto figlio di Dio, un appassionato discepolo di Gesù e un vero fratello di tutti gli uomini» ■

Carmelo Epis

© RIPRODUZIONE RISERVATA